le d'amistenza preme fi Commissariato del-l'Istrezione pubblica. Per l'ellucazione artigica, così impor-tante, dirè soltanto che al Commissariato della Pubblica Istruzione si sono costituisi detta russitua intrazione ei auto contruma dicasteri speciali per la musica, la dram-matim, te arti piastiche, e la Sezione del-l'essonzione degli adulti si tiene la stretta autone con essi. Ognuna di queste Sezioni ha una quantità enorme di lavoro per scolgere il suo programma.

Perche parole ancera sui tentri del popole. Da noi in Russia questi tentri del popole chero generalmente un'esistenza sientata e degeneravano spesso in cusse da the. Ma ora jamono diventare cò che devono essere veramente e cioè centri di rità spirituale per la popole actiona i svoratriona. E' ciò che sono nell'Europa settentrionale. Cervando di appagare i bisogni spirituali del popole, pronderanno il poso delle caistenti sale pubbliche, o delle Chiese. Tutte questi fasi dell'educazione degli adulti si svilupperanno e progradiranno solumno se avianno la cooperazione direna di quelle classi di cittadini per cui sono create. Ogni biblioteca dere avere il suo Comitato di lettori, ogni scuola i scoi Gasafrati di magatri e seclari e così

ti sue Comitano di lettori, ogni seucla i suoi Genatrati di maestri e seciari a cosi via. Allora l'opera v'uva e durerà. E operati e contadini non dovrebbeno soliante partecipare alla organizzazione degli s'azzote istituzioni dell'educazione degli sedata, ma, prendendo parte ai a Soviety per la pubblica istruzione o essi si abitue-ranno a considerare ogni ramo dell'educazione degli aduiti come servente a un futta. Solianto casi l'eduzione ragriange rà la sua meta, che è di dave alla grandemaggioranza dei circadini della Bequibilica dei Solvety la coltura che essi amidi-scono.

N. K. BEVANOVA LENIN.

### NOVELLA

# Balls memoris di un gendarms

Nel gennaio 1919 il tempo era freddissimo. Un mattino, un telegramma del sindace di Goue-l'Abbé ci aconuncio un infanticidio. Immediatamente partimmo per interrogare, isotare e piantonare la corpevole, prima che la giusti-ia. avvertita dal capo brigata, arri-rasse a completare l'inchiesta.

Entrammo in un tugurio senza fuoco. dove, sopra un letto di foglio socche, privo di materassi, di lenzuo!a e di co-perte, giaceva una disgraziata, avvolta in vecchi cenci.

Suo figlio, giovinetto di sette anni e tenute con una certa proprieta. s'affannava intorno a lei. Accanto alla madre, riposava il corpo d'un neonato, avvolto in fasce e coperto da maechie bluastre.

Nei cominciammo col requisire qualhe fascio di legna e riscaldare i ambiente con un fuoco d'inferno.

Interrogata, la donna dichiaro di a rere, otto giorni innanzi, dato alla luce due gemelli periettamente sani. Le vicine avevano rifiutato di venire in suo aiuto. Il suo figlioletto, solo, l'aveva assistita. Tutto cio fu ricenosciuto esatte.

Pepe due giorni, une dei neonati mo-ri e fu seppellito a spese del Comune. Il secondo, morto la vigilia, era ancora sul lette. Ella rifiutava categoricamente di riconoscersi l'autrice della

morte di questo bimbo. Era assai facile rendersi conto come, in questa tragedia, la miseria vi devesse entrare per qualche cosa e che, se qual-cuno si doveva incriminare, bisognava innanzi tutte incominciare:

1º Hal sindaco, che dalla morte del primo bimbo non poteva ignorare la triste condizione di questa disgraziata e dovova prendere le misure necessarie per salvare il secondo, invece di accusare la madre d'infanticidio.

2º Il curato, il quale ossequiente ai doveri del suo mestiere, doveva inci-tare i suoi parrocchiani alla carità. 3º Le vicine, le quali avevano potu-

ed io mi chiedo ancora per quale abberrazione, rimanere indifferenti a

lato di una simile miseria. Ma noi, grazie a Dio, siamo un paese sivile (!), ed è più facile, per tranquilfivzare la nostra coscienza, incorpare la gente di ogni sorta di misfatti, piutiosto che tendervi la mano ed aintarla.

In questa circostanza, nessuno man cà: « Questa donna, signori gendarmi, è usa fannullona, è una sciupona ed è cortemente sei che ha ucciso i suoi bam-

Pope due giorni il tribunale che non areva potuto dare dei lumi, diede l'or-dine di condurre la donna dinnanzi al giudice istruttore, se però le sue condicioni lo permettevano. Ed ella, acconuna carriola aperta, nella quale, mi atapiaro, come la disgraziata alzatasi dal giacilio coperta dei suoi stracci e coi piedi senza calze, negli zoccoli; non mia morta di freddo.

Eccoci in viaggie verso Mons. Si portarono con noi ia una cassa an che i due piccoli cadaveri, il primo essendo stato esumato. Il giudice istruttere si aforzò per due ore di convincere troolpata, dei suoi dell'tti immaginari e riued ad ottenere questa confessione: men l'he fatte apposta ».

L'orgoglio della vittoria irraggiò i viso del magistrate, e l'occhiata scam biata collo serivano e col mío collega, mentre la donna aveva l'aria di cuedersi se le avrebbero immantinente tagliata la testa, richiederebbe la descricione di un narratore di mestiere.

In seguito, il medico legale concluse se due morti essere avvenute per il freddo.

predicatori dell'incremento della 0 popolazione, siete voi seddisfatti, ore tini?

# SEMPLICE

Una madre c'invia la seguente lette

Cara a Infesa w.

a Sene una madre angosciata, una madre che da tanto tempo condisce con amare lagrime lo scarso pane che la nutre

" L'unice mie figlio, un figlio che mi costo tanti sacrifici perchè rimasi vedo-va quando l'avevo in fasce, all'inizio della guerra venne chiamato alle armi mentre la sua fede. la sua coscienza di socialista negava e malediva la guerra STHESS.

"lo non so come andarono le cose quando vonne mandato al fronte, ma un giorno mi giunse la terribile netizia che mio figlio era condannato a molti anni di reclusione militare per rifiuto d'obned enza.

" Ho sperato, lungamente sperato, che un amnistia me le ritornasse, ma sine ad ora sempre inutilmente. Ho sentito parlare, in questi giorni, di una nuova agitazione intesa ad ottenere grutira per tutte le vittime della guerra e chiedo a vei se posso sperara. Sento ala riciarle almene ancora una volta.
« Vostra G. M. ».

Buona madre,

Sentiamo e condividiamo lo strazio vostre, lo strazio di quante hanno dovu-to subire tutta la ferocia dei tribunalmilitari.

ha guerra è stata barbara ed assassina in tutti i'tempi ed in tutte le nazio ni, ed ha sempre lasciato lungo strasci-co di dolori e di ingiustizie.

leri un giornale borghese dava la notizia che in Francia un tribunale speciale he premunciato quasi tremila sentenze di riabilitazione di fueilati in tempo di guerra.

Oh, come è terribile questa notizia nella sua laconica dizione! Capite com-Hagne? Tremida vite; tremile padri, figli, fratelli caduti sotto una scarica di moschetti nazionali la cui condanna viene giudicata un errore. Sembra alla mente agitata di vedere questi tremila nomini alvare minacciosa la mano a matedire: maledire i giudici e la patria insieme in neme della quale tanto delitto vanne commesso; maledire a tutte noi, donne e madri, che tanto strazio non sapenmo evitare e che ancora oggi non siamo vigili e prente ad impedire il ripetersi di nuove guerre, di nuove feroci condanne.

Perchè, purtroppo, anche in Italia i tribunali giberna hanno condannato tanti innocenti, e nei reclusori sono ancora detenuti tanti giovani che, come il vostro, sono rei di non aver pensato esattamente come il proprio capo imbecil o delinquente; rei di un momento di dubbio o di timore di fronte alle aspre pietraie del Carso e condennati, senza piera, de qual-uno che non conobbe dubbi, non conobbe esitazioni nerche bene accomodate in un ufficio di seconda o terza linea.

81. il Partito Socialista deve chiedere con la gran voce dei suoi milioni di seguaci la necessaria riparazione a tante ingiustizie, una completa amnistia per lutte le vittime, dei tribunali militari; e nei nutriamo fiducia che verrà concessa. Ma una cosa è necessaria: vigitare perchè mai più il popolo venga trasci-nate a sacrificare i suoi figli nelle barbarie di una guerra.

Vi esprimiamo tutta la nostra solidarietà nel vostro dolore assicurandovi che faremo quanto sia in noi, di pensie-ro e di azione, perche possiate riabbrac-ciara il vostro caro.

### Disciplina cosciente

Lo aviluppo dell'individualità è catacolo alla disciplina? Apparentemente si poiche la disciplina, esaminandola superficialmente, ci appare soggezione, ri-nuncia ad ogni critica e dedizione com-pleta della nostra vo'ontà, annienta-mento di essa, di fronte a un'altra ferza esteriore: l'autorità qualunque essa sia laica o religiosa, eletta da noi e impo-

Infatti il modello della saggezza tanto per la chiesa come per il cod co militarà è l'automa che agisce senza pensare, o moglio che pensa solamente per anprovare il superiore il quale so amente a questa condizione gli permette il pen-

Del resto la maggior parte del male che si opera nella vita lo si compie apnunto per passività, per obbedienza cieca a ciò che è legge civile o religiosa o semplicemente all'opinione pubblica corrente.

L'antica divinità romana chiamata Giano era rappresentata con due facce: una simbologgiante la guerra e l'altra la pace, così nell'an mo umano spiccano due tendenza: quella della pecora e quella del lupo. Molto di frequente pre-vale l'uno o l'altra a seconda che l'individuo si trovi di fronte a un essere piu debole o più forte di lui. L'uomo è quaa sempre obbediente alla legge, anche se non la compresse, se non l'approva, per viità, per timore della punizione. cost, ogni volta che le possa fare impunemente l'ciude ed è por, alla sua volta, prepotente fino alla ferocia con il suo imile più debole.

Questo accude perchè è un incosciente, perchè la lagge pesa, preme su di lui ma non gil compenetra l'anima, non le convince.

Ma questa prima sensazione d'indipendenza che nella sua prima fase è eminentemente egoistica dopo, evolvendosi, diventa poi quelle spirite di ribellione che spinge l'uomo fuori del gregge in cerca di una via sua, fuori della strada maostra, su per la viotte a che conduce alla vetta dove brilla una cerità scientifica e morale. Tutti i gran di scienziati, i più eminenti filosofi fu-rono dei ribelli. E il calice pieno di attossicante cicuta di Socrate brilla come orifiamma nella mano del filosofo che muore ma non si piega all'ipocrisia dei legislatori della sua città.

E la croce manda fiamme incendiarie di ribelilone là dal Golgeta dove fu rizzato dai soldati eterni incoscienti enecutori della tirannide dei potenti. Ogni patibo'b è un'ara di espiazione di colpe simili a un faro di verità.

Il knut russo fece aprizzare in egni goccia di sangue nichilista scintille incendiarie che prepararono il grande in-

cendio bolscevico. St. nella Russia santificata da quelle lacrime e da quel sangue fatto spargere dagli czar furono i giovani nichilisti, le eroiche studentesse rivoluzionarie che con la loro individualità eroica apriro-no la via della libertà, della redenzio-ne al gregge dolente e inerte del popolo gemente sotto lla sferza degli aguzzini.

Ed era coraggio di fatti e non di vuote parole, poichè ad ogni eccidio di po-pe'o rispondeva il rombo di una bomba che vendicava in un granduca, in un direttore di polizia, il sangue degli inermi caduti.

E questi ribelli non sone già degli m disciplinati; essi, invece, sono i veri disciplinati perche piegane a un'intima disciplina che non ci può eludere, perchè è in noi, è parte di noi stessi, è la convinzione diventata legge, è la nostra coscienza stessa, è tutto il nostro

Questa individualità cosciente ci dà poi o l'eroismo dell'atto violento, e quello della resistenza passiva che affronta il martirio freddamente.

ricorda durante la terribile guerra l'episodio di quei due giovani avizzeri che chiamati alle armi si rifiutarono d'obbedire? Non disertarono, di-chiararono semplicemente che non pete vano per le dottrine che professavano, impugnare l'arma omicida, e non cedettero nemmeno alle minacce del tribunale militare. Quasi tutti i combattenti erano cristiani praticanti, ma nessuno who quel gesto sublime!

Perchè? O perchè la loro fede non ha compenetrata la loro anima, non creata la disciplina del loro io.

Dunque l'individualità non è estacolo alla disciplina, ne è, anzi, la prima condizione. Noi dobbiamo avere il concetto preciso di ciò che vogliamo per avere la forza di volario a qualunque coste. Solamente una schiera di coscienti dara garanzia di unione, di fedeltà auche in caso di sconfitta.

Gii incoscienti, tutti quelli che si muovono solo perche sospinti dal bisogno, sono gregge che oggi segue un pastere, demani i altre, e che oggi grida camna al proprio e domani le crocifigge e le lascia crocefiggere: Socrate, Cristo, tut-ti i martiri della redenzione umana lo soppero, do sanno!

Provo un'immensa tristezza quando sai giornali leggo che nei movimenti di piazza, davanti alla brutali aggressioni dei poliziotti d'ogni genere il popole fuggi e si cobero vittime colpite ada schiena.

Oh no, quando si ha la profonda con-vinzione della giustizia di ciò che si chiede, e lo si vuole veramen'e, ne non si fugge!... e la vita non ha più valo-

Itunque lavoriamo alta modesta ma preriosa propaganda della teoria economica socialista, educhiamo nel popolo il carattere, la forza di volontà che di-

sciplina e consolida il coraggio. Un grande poeta disse: " U ? " " so che suona e non crea ». Ebbes anche noi dobbiamo rifuggere dalla picca in-cendiaria a base di... fueco di bengala. Piciamo al popolo: Se sontite che ve-

ramente acete diritto a quella terra che fecondate col vostro sudare, a quelle macchine che animate cel vostre favore avanti, sappiate davvero volerie... e ic saprete velere ediamente quando sarete convinti che una morte eroica frutta si vestri figli più che tutta una lunga vita trascinata tra una fame, mal satolla s l'edio represso!

Giuseppina Moro Landoni,

Cara Muro, non ti sembrano contraddittoric queste ullime righe? Il popolo cimenta la vita unlle piazze appunto perché vuote i campi che fecorda e le macchine che anima col proprio lavoro: Sa dunque quelto che vuole. Il problema è invece un altro. Mentre l'interesse del popolo è quello di non prestarsi agli aggusti della borakesta che vuol flaccarne la emirio ribelle, con confitti manguinom, il davore di chi dirige è quello di naperio preparare a sontenere la tatta colla borglessa in mada tale da renderze se non certa, probabilo de renderne se non certa, probabile

## NOTE D'IGIENE L'alcool

Auff. — direte. Quante voite abbiamo letto, udro e ripetuto che l'alcool fa ma-la, che non si dovrebbe sià bere una goccia di vino per paura di diventare ra chitici, deficienti, ecc., ecc.

Si, purirropio, sappiano anche noi che vi sono tante donne diagraziate, unti bin'hi maiati, tante famiglie rovimite ser l'abuso d'alcool; ma, che cosa si può flare, specialmente nei nomo hei paese, dore l'uso delle trevande alcooliche è così inveterato?

terato?

Chiudere le osterie: menenziano alcunt, e questo è come dire: chiudere i botteghini del lutto; molta gente sarrevebbe qualche soldo, ma il Governo perderebbe qualche milione. Abituare il projetarianto alle forme niù elevate di riposo e di divertimento. In ogni villaggio un tentrimo, dove si dessero spettacoli cinematografici e di quando in quando firici e drammatteti. sale di riprovo con giucchi giannasti. sale di ritrovo con glucchi ginnasti-

ci e...

St. st. ma attora il projetariate iascierebbe il itro per il teatro, la chiem per il ritrove; la sua casa gli sembrerebbe troppo brutta e worrebbe cambiarla, i supi abiti troppo niseri; diventerebbe un insefferente, un sovversivo e il prete perderebbe il suo dominio su di fui.

Un giorno, arrivata in un paese della Bergantassa tutto nascosto fra bel monti verdi, essendo l'ora dei vespri, andai anchi o a dottrina.

Il prete, buon parlatore, gioviale nelle espressioni, senza retorica ma incistro nella perfetta conoccenza del suo grazza d'uomini e donne ch'egli teneva separati in chiesa come se dio ii avesse separati anche in terra, il prete trattava l'argomenio delle tentazioni.

L'uomo ha bisogno di sollievo e di riposo, diceva; per questo la chiesa ha istituta di settima come delle estima selle

ono, diceva: TOP GRASTO tuito il settimo piorno della settimana de-dicato al riposo del corpo e alla cultura delle spirite.

B' in questo giorno che le teutazioni si

fanno maggiormente sentire. In questo paese la l'intazione maggiore per le anima

paese la l'intazione maggiore per le anima giovani è il ballo..., e qui una dimostrazione dei pericoli, colta conclusione che per i giovani meglio è l'osteria del bailo. Ma le tentazioni — continuò — sono maggiori quando scendete in cal. I cinematografi, i tentri vi attirano. Girore, orrore! Queste cose vi fanno vice in un mondo che non è il vostro, vi canno dei desideri che non coteta soddisfare, quin di... neglio, meglio, a na buon litrone a che con un po' d'allegria nelle rene non vi mette a repentagiio l'asima.

Se il nostro proletariato beve troppo, la colva è anche del mete: che, allorché ebte il domisto sul popolo, non sempe indisivario, guidario a forme più alte di solligo.

Dupaue, l'aiccol fa male?
Si, fa male, malissimo fisicamente e me-